

Imu, per la Consulta le famiglie sposate sono penalizzate

Tasse & immobili

Le coppie «non unite» possono usufruire 2 volte dell'esenzione sulla prima casa

ROMA. Non si può penalizzare le coppie legalmente unite rispetto alle altre, limitando loro quelle molteplici esenzioni Imu sulle prime case di cui gode invece chi non ha legami di

fronte alla legge. È la Corte Costituzionale a riportare chiarezza su un terreno molto dibattuto, come il fisco sugli immobili, che per definizione deve essere equo ma che nei fatti rischia di creare discriminazioni soprattutto quando le norme si moltiplicano. È il caso della tassa sulla casa, l'Imu, la cui applicazione ha creato «una penalizzazione inaccettabile nei confronti delle famiglie», spiega Confedilizia. La questione nasce con il decreto legge n. 201/2011, che introduce il concetto di «nu-

cleo familiare»: una coppia sposata deve fissare la dimora abituale del proprio nucleo, e solo su quella non pagherà l'Imu, presupponendo che i coniugi abitino sempre insieme. Sugli altri immobili posseduti dalla coppia, anche se occupati abitualmente, ad esempio per motivi di lavoro, non scatta l'esenzione e si paga la tassa regolarmente. Una coppia non sposata, invece, non costituendo «nucleo familiare», non deve indicare un'unica dimora abituale, con l'effetto di poter godere di una doppia esenzione Imu. La Consulta è intervenuta proprio su questa distinzione. «Nel nostro ordinamento costituzionale non possono trovare cittadinanza misure fiscali strutturate in modo da penalizzare coloro che, così formalizzando il proprio rapporto, decidono di unirsi in matrimonio o di costituire una unione civile». //

